



MISMO. Milano e i Sud del mondo

(a cura di) Elisa Alberani,
Vincenzo Russo e Marianna Scaramucci

Il numero speciale di *Altre Modernità* dal titolo *MISMO. Milano e i Sud del Mondo* nasce dalla realizzazione di un convegno avvenuto il 25 e 26 maggio 2022 (presso la Sala Napoleonica dell'Università di Milano), che, a sua volta, è stato il risultato del lavoro di ricerca nato l'anno precedente grazie al finanziamento ottenuto attraverso il Bando Seed 2019. L'università di Milano, nell'ambito dei Piani di Sostegno alla Ricerca (PSR), ha promosso il bando, in modalità "SEED grant", rivolto ai giovani per il finanziamento di progetti interdipartimentali di ricerca innovativa e il progetto *Mismo. Milano e i Sud del Mondo* – sull'idea della centralità della città di Milano in quella che possiamo definire 'solidarietà internazionalista', tra la fine degli anni '50 e la fine degli anni '70 del '900 – è risultato tra i vincitori, con cinque unità dipartimentali coinvolte.

L'idea del progetto è nata in quanto molti centri di studio e associazioni, che in Italia si sono occupati di quello che allora veniva identificato come 'Terzo Mondo', hanno avuto sede a Milano. Una città che – diventata centro economico, politico, civile, ma anche culturale e editoriale del nostro Paese –, ha saputo catalizzare quelle forze e quelle istanze che hanno contribuito alla nascita della 'cooperazione internazionale'. I testi che compongono questo numero speciale propongono una prima mappatura, certamente parziale, delle reti 'terzomondiste' italiane (dove si incrocia l'internazionalismo marxista, l'antiimperialismo e



l'anticolonialismo, le evoluzioni del pacifismo, il progressismo cattolico), che gravitano attorno alla storia novecentesca della società milanese. Si è cercato di ripercorrere e rintracciare la memoria di quei movimenti, di quelle reti, di quegli eventi, che hanno trasformato Milano in una sorta di laboratorio privilegiato di prassi e teoria politica, di solidarietà, di *soutien* nei confronti delle lotte di emancipazione dei Paesi del "Terzo Mondo" e anche di ricezione e divulgazione, soprattutto editoriale, delle culture e delle lingue di quei popoli.

È impossibile ripercorre le vicende intellettuali e politiche italiane (la crisi della sinistra tradizionale post Ungheria, l'urgenza dei movimenti e della Nuova Sinistra, le istanze riformatrici del mondo religioso – cattolico e protestante –, nella complessa eredità della Resistenza), senza riferirsi allo stratificato universo dei terzomondismi milanesi. Al di là dei limiti teorici e di prassi, la costellazione terzomondista milanese ha contribuito a fondare o a rifondare, anche su nuove basi (di certo non immuni da certe derive ancora eurocentriche), i rapporti internazionali tra Europa e paesi del sud del mondo (Africa e America Latina, in particolare). Come diretta conseguenza di questo processo va ricordata la cooperazione internazionale che oggi vede impegnata l'Italia in paesi dell'Africa o dell'America Latina proprio in ragione della stratificata storia di politiche tra solidarietà, diplomazia e interessi economici, politici e culturali. Comprendere l'avvio di questo percorso, capirne le ripercussioni in quel peculiare periodo storico (fine anni '50 - fine anni '70 del secolo scorso) e rintracciare quelle 'reti' che legano il capoluogo lombardo con i 'Sud' del mondo, diviene credibile solo attraverso un approccio multidisciplinare che sappia far dialogare ambiti e discipline diverse in maniera approfondita e produttiva.

Il tema di studio che proponiamo in questo numero risulta essenziale per comprendere che cosa significhi cooperazione internazionale oggi e il ruolo ancora centrale della città di Milano. Inoltre, lo studio di questi aspetti ci permette di restituire alla città stessa e ai suoi abitanti, le memorie passate, eppur non così distanti, che hanno avuto e continuano ad avere ripercussioni fondamentali sulla composizione contemporanea di una società come quella milanese che oggi si riconosce anche nelle sue comunità di migranti del Sud del Mondo.

MISMO. Milano e i Sud del Mondo raccoglie parte dei risultati delle ricerche svolte, contributi individuali, ma che, instaurando fra loro un dialogo profondissimo, danno il senso di un lavoro collettivo di ricostruzione volta, altresì, a intercettare e documentare diverse testimonianze dirette di figure protagoniste di quel peculiare periodo novecentesco. Pertanto, vista la dinamicità e



interdisciplinarietà insita nella prospettiva di studio adottata, si è deciso di non soffermarci esclusivamente su contributi saggistici, ma di dare largo spazio alla sezione interviste, proponendo al lettore di toccare con mano le testimonianze di coloro che hanno vissuto appieno il periodo storico in esame.

Il numero si apre, non casualmente, con il saggio di Sara Sullam 'Costruire un catalogo di letteratura straniera: leggere, valutare, tradurre' in cui l'autrice si propone di riflettere su alcuni aspetti editoriali della ricezione delle opere di scrittori delle 'ex-colonie' da parte dell'editoria milanese nel periodo 1945-1970. In particolare, l'analisi verte sulla rilevanza di una possibile mappatura degli scambi editoriali, sui processi di selezione e valutazione dei testi da tradurre, e sul ruolo della 'comunità di lettura' di alcune delle letterature del 'Sud del Mondo' in esame.

In dialogo con l'approfondita introduzione di Sara Sullam troviamo il saggio di Giuliana Iannaccaro 'L'Africa a Milano. Tre romanzi africani nell'editoria milanese degli anni Cinquanta' e quello di Elisa Alberani 'Costruendo un 'canone' alternativo: l'editoria milanese e gli autori africani di lingua portoghese (1961-1976)': il primo presenta un'analisi su alcuni romanzi scritti in lingua inglese da autori originari del continente africano e selezionati dall'editoria milanese negli anni Cinquanta – un periodo fondamentale che favorisce diversi percorsi di sperimentazione editoriale e un'apertura alle letterature straniere senza precedenti. I romanzi su cui l'autrice si concentra sono tre – i sudafricani *Piangi, terra amata* (*Cry, the Beloved Country*), di Alan Paton (Milano, Bompiani) e *Il sentiero del Tuono* (*The Path of Thunder*), di Peter Abrahams (Milano, Baldini e Castoldi) e un romanzo proveniente dal Lesotho, *Fuoco nero* (*Blanket Boy's Moon*), di Peter Lanham e Atwell Sidwell Mopeli-Paulus (Milano, Ugo Mursia) – e ne vengono osservati quegli aspetti editoriali peculiari che hanno portato alla scelta di non 'addomesticare' l'incontro con culture e linguaggi profondamente diversi, proponendo traduzioni molto attente all'alterità della cultura di partenza.

Nel secondo saggio citato, Elisa Alberani propone l'analisi di un *corpus* di nove opere di autori africani di lingua portoghese, pubblicate a Milano negli anni '60 e '70 del secolo scorso: l'autrice presenta una panoramica che si concentra sul modo in cui le opere prese in esame giungono in Italia, sul ruolo di determinate case editrici e soprattutto di mediatori e traduttori, in molti casi 'd'eccezione', cercando così di comprendere come alcune dinamiche editoriali e le relazioni politiche e personali hanno reso la città di Milano un punto di riferimento editoriale fondamentale.



Segue il contributo 'Angola come Milano: Agostinho Neto, Joyce Lussu e la poesia come resistenza anticoloniale' di Vincenzo Russo in cui viene proposto un approfondimento sul caso della traduzione e divulgazione dell'opera poetica di Agostinho Neto da parte di Joyce Lussu, ex partigiana e militante anticolonialista, come caso paradigmatico di un'intera stagione milanese e italiana di *soutien* alla causa di popoli in lotta per la propria indipendenza, rintracciando in che modo, nella costellazione terzomondista dell'anticolonialismo italiano, Milano occupi un luogo centrale per la rielaborazione politica, per la ricezione culturale e per la diffusione editoriale di autori e di letterature dei cosiddetti Sud del Mondo.

Mariamargherita Scotti, nel suo saggio 'Giovanni Pirelli, intellettuale e militante anticolonialista', esamina il percorso intellettuale e politico di Giovanni Pirelli (1918-1973) alla luce del suo impegno di intellettuale e militante anticolonialista, che dalla lotta di liberazione algerina alla successiva radicalizzazione terzomondista, ha rappresentato un importante punto di riferimento per la cosiddetta "nuova sinistra", diffondendo il pensiero di Frantz Fanon in Europa e svolgendo una funzione catalizzatrice di (contro)informazione e sostegno ai movimenti di liberazione anticoloniale, africani e non solo.

Infine, chiude la sezione saggi, il contributo di Francesco Montessoro 'Dalla parte degli oppressi. Enrica Collotti Pischel tra ricerca storica e impegno politico' che restituisce centralità alla figura di intellettuale militante e di studiosa quale è stata Enrica Collotti Pischel (1930-2003): politologa e specialista di geopolitica e culture dell'Oriente, Collotti Pischel a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso ha introdotto in Italia lo studio della Cina contemporanea cercando di descrivere e spiegare la natura e le caratteristiche dei processi politici e sociali in atto, dalla costruzione del socialismo alla rivoluzione culturale, così come fondamentale è stato il suo ruolo nel far conoscere la guerra del Vietnam, prendendo le parti dei vietnamiti e di tutti coloro che nel mondo riteneva fossero gli "oppressi".

Come accennato precedentemente, si è ritenuto indispensabile e significativo dare la voce ad alcuni fondamentali testimoni di quel periodo, così, nella sezione interviste, Silvia Riva propone una conversazione con Alessandra Speciale sulle 'Cinematografie dai Sud del mondo a Milano. Nascita e sviluppo del FESCAAAL', in cui la direttrice artistica del Festival del Cinema Africano d'Asia America Latina di Milano ci racconta l'evoluzione, dalla nascita agli attuali sviluppi dell'apprezzatissimo festival. Alessandra Speciale dal 2016 è Presidente del Milano Film Network e dal 2013 è consulente per l'Africa e i Paesi arabi della Mostra del Cinema di Venezia e responsabile del progetto "Final cut". Ha inoltre collaborato



in qualità di programmer e consulente per altri festival internazionali (Locarno, San Sebastian, Torino) ed è regista di documentari creativi.

Milim Bonomi conversa con Giorgio Oldrini e Luigi Malabarba su 'Milano e l'utopia politica latinoamericana. Un'esplorazione nell'immaginario discorsivo, politico ed editoriale del secolo scorso': Giorgio Oldrini, corrispondente da Cuba e inviato in America Latina dal 1975 al 1984 per *l'Unità*, è stato sindaco di Sesto San Giovanni dal 2002 al 2012 e nel 2019 ha pubblicato il libro *C'era una volta in America Latina. Diciotto racconti dal continente magico più un reportage d'autore*; Luigi Malabarba, sindacalista e politico italiano, negli anni ottanta, oltre a all'impegno nelle lotte sindacali, si interessa alle lotte di liberazione in America Latina, fondando la rivista *Quetzal* e partecipando a varie brigate di lavoro in Nicaragua e in Salvador.

Nella sezione "I Creativi", Grazielle Frederico intervista il regista cileno-italo-argentino Marco Bechis sulla stagione della solidarietà "terzomondista" e sulla sua esperienza tra Europa e America Latina. Regista, sceneggiatore, produttore cinematografico, scrittore, Bechis (che è cresciuto tra San Paolo e Buenos Aires) nel 1977 viene sequestrato per motivi politici in un sotterraneo della capitale argentina, e rimane *desaparecido* per un breve periodo. Sopravvissuto, ritorna a Milano dove aveva già abitato e frequenta la scuola di cinema Albedo. Nel capoluogo lombardo realizzerà, nel 1982, *Desaparecidos, dove sono?*, video-installazione su un campo di concentramento argentino da cui, diversi anni più tardi, nel 1999, trae il suo film più premiato *Garage Olimpo*. In questa sezione, l'articolo-intervista della sociologa Monica Santoro ripercorre in sintesi la storia dell'associazione Mani Tese – nata nel 1964, nel contesto della solidarietà terzomondista milanese – tracciando le sfide che in tempi di pandemia e nel contesto geopolitico mondiale i suoi operatori hanno dovuto affrontare.

TESTI DI: *E. Alberani, M. Bonomi, G. Frederico, G. Iannaccaro, F. Montessoro, S. Riva, V. Russo, M. Santoro, M. Scotti, S. Sullam.*

In copertina: "Campo di rifugiati di Belet-Weyne, Somalia, agosto 1981", fotografia di Uliano Lucas.

I curatori ringraziano Uliano Lucas per aver concesso l'autorizzazione alla pubblicazione di una sua fotografia come copertina del Numero speciale *MISMO. Milano e i Sud del mondo*.



Consegna saggi*: 15.07.2023

Totale saggi ricevuti: 6

Periodo di *double blind peer review*: 15 giorni

Fine *double blind peer review*: 31.10.2023

Totale saggi in *peer review*: 6

Totale saggi accettati "senza modifiche": 2

Totale saggi accettati "con modifiche": 4

Totale saggi bocciati: 0

Riscrittura da parte degli autori con invio di codice etico, *stylesheet*:
1.11.2023

Fine periodo di riscrittura da parte dell'autore: 15.11.2023

Inizio primo *editing*: 15.11.2023

Fine primo *editing*: 30.11.2023

Primo impaginato (con invio di contratto di edizione): 1.12.2023

Riconsegna impaginato corretto e contratto di edizione firmato: 6.1.2024

Inizio secondo editing: 6.1.2024

Fine secondo editing: 10.1.2024

Pubblicazione online: 31.1.2024

*sezione Saggi e Fuori Verbale



Entrega del ensayo*: 15.07.2023

Total de ensayos recibidos: 6

Período de doble revisión: 15 días

Final de la revisión ciega por pares: 31.10.2023

Total de ensayos revisados por pares: 6

Total de ensayos aceptados "sin modificaciones": 2

Total de ensayos aceptados "con modificaciones": 4

Total de ensayos rechazados: 0

Aportación de modificaciones por parte de los autores con el envío del código ético y de la hoja de estilo: 1.11.2023

Fin período de reescritura por parte del autor: 15.11.2023

Inicio de la primera edición: 15.11.2023

Final de la primera edición: 30.11.2023

Primera paginación (con el envío del contrato de edición): 1.12.2023

Devolución de la paginación corregida y del contrato de edición firmado:
6.1.2024

Inicio de la segunda edición: 6.1.2024

Final de la segunda edición: 10.1.2024

Publicación en línea: 31.1.2024

* Sección Ensayos y Entre mamparas



Réception des articles* : 15.07.2023

Nombre des articles reçus : 6

Période d'évaluation par les pair-e-s en double aveugle : 15 jours

Fin de l'évaluation par les pair-e-s en double aveugle : 31.10.2023

Nombre des articles en évaluation par les pair-e-s : 6

Nombre des articles acceptés "sans modifications" : 2

Nombre des articles acceptés "avec modifications" : 4

Nombre des articles refusés : 0

Réécriture de la part des auteurs avec envoi du code éthique, feuille de style
: 1.11.2023

Fin de la période de réécriture par l'auteur: 15.11.2023

Début de la première révision: 15.11.2023

Fin de la première révision: 30.11.2023

Premières épreuves (et envoi du contrat d'édition) : 1.12.2023

Remise des épreuves revues et du contrat d'édition signé: 6.1.2024

Début de la seconde révision: 6.1.2024

Fin de la seconde révision: 10.1.2024

Publication en ligne: 31.1.2024

*section Essais et Hors de propos



Submission of papers*: 15.07.2023

Total number of papers received: 6

Start of double-blind peer review process: 15 days

End of double-blind peer review process: 31.10.2023

Total number of peer reviewed papers: 6

Total number of papers accepted with "no changes required": 2

Total number of papers accepted with "changes required": 4

Total number of rejected papers: 0

Revision of papers by authors with code of ethics and stylesheet: 1.11.2023

End of rewriting period by the author: 15.11.2023

Start of first editing process: 15.11.2023

End of first editing process: 30.11.2023

First edited formatted draft (with submission of publishing contract):
1.12.2023

Re-submission of revised edited formatted version of paper alongside
signed publishing contract: 6.1.2024

Start of second editing process: 6.1.2024

End of second editing process: 10.1.2024

Online publication: 31.1.2024

*Essays and Off the Record sections